

A1 La crescita demografica

PAROLE CHIAVE

Tasso di mortalità: il numero dei morti rispetto a quello dei viventi.

Tasso di fecondità: numero medio di figli per donna.

Densità demografica: numero di abitanti per kilometro quadrato.

Speranza di vita alla nascita: durata media della vita.

Saldo naturale: la differenza tra il numero delle nascite e quello delle morti.

Il popolamento della Terra ha conosciuto tre periodi nei quali si è registrata una crescita particolarmente forte della popolazione mondiale (esplosione demografica): il primo in seguito alla rivoluzione neolitica intorno al 10.000 a.C.; il secondo, più consistente, in seguito alla rivoluzione industriale, a partire dalla fine del XVIII secolo; il terzo, ancora più accentuato, a partire dalla seconda metà del Novecento. Nel secolo scorso la popolazione mondiale è quadruplicata passando da 1,5 a 6 miliardi. Nonostante il ritmo di accrescimento sia in calo, essa continua ad aumentare: oggi ammonta a quasi 7 miliardi e si calcola che dovrebbe raggiungere i 9 miliardi nel 2050.

La popolazione non è però distribuita in modo uniforme sulla superficie del pianeta. La densità media è piuttosto bassa, 50 abitanti per kilometro quadrato, ma in alcune zone è molto più alta, mentre in altre è molto più bassa. Gran parte della popolazione mondiale vive lungo le coste, in una fascia profonda 100 kilometri.

La crescita della popolazione è più accentuata nelle regioni economicamente meno sviluppate, in cui vive l'82% della popolazione mondiale. Questa differenza è dovuta al fatto che il numero medio di figli per donna (tasso di fecondità) è il doppio rispetto a quello delle regioni economicamente più sviluppate.

Alla base di questa differenza vi sono ragioni di ordine socioeconomico e culturale. Le statistiche dimostrano infatti che più è basso il grado di sviluppo economico più è alto il numero medio di figli per donna.

Oggi il paese più popoloso del mondo è la Cina (più di 1 miliardo di abitanti), seguita dall'India. Secondo le proiezioni, nel 2050 l'India salirà al primo posto con circa 1,6 miliardi di abitanti.

Nei paesi economicamente più sviluppati, la riduzione del tasso di fecondità e l'aumento della durata media della vita (speranza di vita alla nascita) determinano l'invecchiamento della popolazione, ossia un aumento della percentuale di anziani e un calo della percentuale di giovani. Nel prossimo futuro, dunque, aumenterà la differenza tra le regioni più sviluppate, la cui popolazione sarà sempre più vecchia, e le regioni meno sviluppate, la cui popolazione sarà sempre più giovane.

Per quanto riguarda l'Europa, dopo due secoli e mezzo di aumento, la popolazione ha iniziato a calare e si prevede che nel periodo 2000-2050 essa scenderà da 700 milioni a 600 milioni di persone. Questa tendenza negativa è parzialmente corretta dall'arrivo di numerosi immigrati, che contribuiscono all'aumento della popolazione residente. In Italia, la popolazione nel 2008 ha superato i 60 milioni di abitanti anche grazie al fatto che il numero medio di figli per donna delle donne immigrate è maggiore di quello delle donne italiane.

NOME

CLASSE

DATA

ORA RISPONDI**1 In quale periodo si è registrato il maggiore aumento della popolazione mondiale?**

- ☐ A In seguito alla rivoluzione neolitica.
- ☐ B In seguito alla rivoluzione industriale.
- ☐ C Nel corso del XX secolo.

2 In quali paesi del mondo la popolazione aumenta in misura maggiore?

- ☐ A Nei paesi economicamente più sviluppati.
- ☐ B Nei paesi economicamente meno sviluppati.
- ☐ C Aumenta in misura più o meno simile in tutti i paesi.

3 La «speranza di vita» è un indicatore statistico che indica:

- ☐ A il numero di anni che vivrà ogni individuo.
- ☐ B la durata media della vita.
- ☐ C il numero massimo di anni che un individuo può sperare di vivere.

4 Qual è l'andamento demografico della popolazione europea?

- ☐ A In calo, dopo due secoli e mezzo di crescita ininterrotta.
- ☐ B In crescita continua da due secoli e mezzo.
- ☐ C In ripresa, dopo due secoli e mezzo di quasi immobilità.